

## Il Traffico di Esseri Umani

### Contributo CAPP USA

#### 1. Introduzione

In preparazione al Convegno Internazionale FCAPP 2017, che si terrà in Vaticano, il ramo statunitense della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice (CAPP-USA) ha promosso una Consultazione sul Traffico di Esseri Umani presso la Fordham University, New York City, svoltasi giovedì 23 febbraio 2017. La consultazione è stata resa possibile grazie al generoso aiuto finanziario della Cassamarca Foundation.

Dopo aver notato che il convegno internazionale del maggio 2017 comprende una sessione dedicata a "Lotta contro il Traffico di Esseri Umani e Criminalità Finanziaria", la CAPP-USA ha scelto per la consultazione del febbraio 2017 il tema "Traffico di Esseri Umani". Sperando anche di rispondere all'appello del Santo Padre che ci esorta ad elevare l'attenzione su questo orribile crimine e impegnarsi a combatterlo.

*"Una delle più terribili ferite di questa società è il traffico di esseri umani, una forma moderna di schiavitù che viola la dignità di tanti nostri fratelli e sorelle e rappresenta un vero crimine contro l'umanità. Molto è stato fatto per prendere atto della sua gravità e delle sue dimensioni, ma molto ancora rimane da fare per sensibilizzare l'opinione pubblica e contribuire a organizzare meglio gli sforzi dei governi, del sistema giudiziario, delle forze dell'ordine e degli enti di assistenza sociale".* Papa Francesco, luglio 2016.

La consultazione ha riunito rappresentanti del mondo accademico, forze dell'ordine, società civile e Chiesa per una serata di discussione propositiva. La consultazione ha avuto anche lo scopo di onorare S.E.R. Mons. Bernardito C. Auza, primo titolare della Cattedra di Migration and Globalization, Graduate Program in International Political Economy and Development, della Fordham University creata grazie alla generosità della Fondazione Cassamarca. Mons. Auza è Nunzio Apostolico e Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite. Esperti di varie materie hanno partecipato alla conversazione per contestualizzare il problema del traffico di esseri umani nello stato di New York e negli Stati Uniti in genere, in particolare per quanto riguarda i migranti provenienti dall'America Latina. Condividendo esperienze professionali diverse, i partecipanti hanno prospettato opportunità di un'azione comune di università, parrocchie e governo per porre fine a questo orrendo traffico.

La prima e pubblica parte della consultazione è iniziata con il discorso programmatico di S.E. Mons. Auza seguito dai commenti di due esperti. Si è conclusa con alcune domande e risposte. I partecipanti erano un po' più di 100.

## 2. *Discorso Programmatico di S.E.R. Mons. Auza*

Il discorso di Mons. Auza su “La Santa Sede e la Lotta contro il Traffico di Esseri Umani” ha preparato il terreno per la discussione della sera, descrivendo un vasto, complesso e violento fenomeno che mette in pericolo 40 milioni di persone in tutto il mondo. Prendendo di mira emarginati e deboli i trafficanti sfruttano situazioni di conflitto e povertà costringendoli a lavorare in condizione di schiavitù, a prostituirsi, a trafficare in droghe e alla donazione forzata di organi. La crisi globale dei rifugiati ha richiamato l’attenzione sulla vulnerabilità dei migranti e membri delle Nazioni Unite hanno intavolato negoziazioni per criminalizzare il traffico di esseri umani, ma fino ad ora non è stato possibile raggiungere un consenso.

Oltre a esporre una serie di statistiche, fornire alcune spiegazioni sui motivi per cui le persone cadono vittime dei trafficanti e commentare il lavoro delle Nazioni Unite, S.E.R. Mons. Auza ha descritto anche quello che hanno fatto i Papi precedenti, la Santa Sede e la Chiesa Cattolica. Ha descritto gli sforzi compiuti dall’Osservatorio Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite per combattere questo crimine. E ha sottolineato il forte impegno di Papa Francesco in questa lotta.

Il testo integrale del discorso di S.E.R. Mons. Auza è incluso nel verbale completo della Fordham Consultation on Human Trafficking.

## 3. *Partecipanti alla discussione*

Ms. Jayne Bigelson, Director of Anti-Human Trafficking Initiatives alla Covenant House, e Michael Osborn, Agente Speciale responsabile della unità “Violent Crimes against Children” della sezione di New York del Federal Bureau of Investigation, si sono uniti a Mons. Auza in una conversazione tesa a dare una dimensione locale a questo problema globale.

La Covenant House assiste giovani senz’atetto a Manhattan, ospitando più di 200 ragazzi ogni notte e offrendo educazione, formazione pratica e servizi sanitari a chi ne ha bisogno. Cosciente del fatto che i giovani senz’atetto sono particolarmente vulnerabili al traffico di esseri umani Ms. Bigelson, ex alunna della Fordham, ha usato i suoi studi in Applied Development Psychology per condurre uno studio approfondito e sviluppare strumenti per identificare le vittime del traffico. Sentendosi dire in continuazione che “un posto dove stare, qualcuno che si occupa di noi, formazione pratica ed educazione” avrebbero potuto salvarli, Ms. Bigelson e la Covenant House hanno collaborato con un gruppo locale di suore per creare un programma che offre cure e assistenza psicologica a chi è sopravvissuto a questa tragica esperienza. Ricordando le sue conversazioni con le vittime. Ms. Belson ha spronato i presenti a intervenire personalmente. “Qual è il modo migliore di combattere il traffico di esseri umani? Essere un buon maestro e un buon genitore affidatario”. Ha pure invocato una riforma della legislazione a livello statale e la chiusura del sito Backpage.com, un sito di annunci pubblicitari che è stato criticato per aver permesso di pubblicare annunci di prestazioni sessuali.

L'intervento di Mr. Osborn ha ripetuto la necessità di una riforma legale, mettendo in particolare evidenza il codice penale della California che classifica "il traffico di esseri umani che coinvolge un minore" come "reato non violento". Con l'iniziativa nazionale dell'FBI "Innocence Lost" Mr. Osborn sta lavorando per aumentare la realizzazione di quanto siano vulnerabili i ragazzi addestrando forze dell'ordine e giudici a identificare e segnalare potenziali vittime. Collabora anche con OGN in tutto il paese per sviluppare misure preventive e proteggere giovani a rischio prima che cadano vittime dei trafficanti. Ha incoraggiato i presenti a impegnarsi personalmente. "Come società abbiamo bisogno della vostra energia, dei vostri contatti e della vostra attenzione a questo problema. Se non ci diamo da fare perderemo generazioni di ragazzi in tutto il mondo, preda dei trafficanti".

#### *4. Domande e Risposte*

Rispondendo a domande dal pubblico in merito alla legittimità del termine "prestatori di servizi sessuali" i relatori si sono dichiarati contrari alla legalizzazione della prostituzione. S.E.R. Mons. Auza ha raccontato il caso di una vittima dei trafficanti che è diventato uno dei capi del movimento contro la legalizzazione della prostituzione in Europa e un sostenitore del "Modello Nordico" che riconosce alla prostitute la condizione di vittime di sfruttamento sessuale e "mette tutto il peso della legge sui clienti e i magnaccia" definendo il dibattito sulla legalizzazione "la questione che ha dilaniato il movimento anti-trafficanti" Ms. Bigelson ha chiesto a tutti di mettere da parte le loro differenze. "Questa faida non ci aiuta. Concentriamoci sulle cose su cui siamo d'accordo per cercare di far passare la legge".

Molti sforzi internazionali si concentrano sul lato dell'offerta. S.E.R. Mons. Auza invece caldeggia un approccio più comprensivo e dice "Il traffico di essere umani è redditizio perché la domanda è enorme e i profitti altrettanto. Combattere la domanda è la chiave per porre fine al traffico di esseri umani". Mr. Osborn è d'accordo, "Dobbiamo essere creativi per attaccare tutte e tre i fronti: offerta, domanda e facilitatori". Riconoscendo al Presidente Obama il merito di aver portato il problema all'attenzione nazionale con il suo discorso del 2012, Mr. Osborn ha esortato le forze dell'ordine a livello locale, statale e federale a collaborare per lavorare strategicamente a reciproco supporto.

#### *5. Cena di lavoro*

Dopo la sessione pubblica, 19 membri della CAPP-USA hanno cenato con S.E.R. Mons. Auza, i relatori, vari membri della Fordham e della Missione della Santa Sede presso le Nazioni Unite.

Dopo cena è continuata la consultazione. A Mons. Auza, Ms. Bigelson e Mr. Osborn si è unito un gruppo che includeva: Ms. Kelly Agnew-Barjas, Direttore del Reinsediamento dei Rifugiati della Catholic Charities dell'Arcidiocesi di NewYork; Dr. Carole Cos, Professore alla Graduate School of Social Services, Fordham University; Dr. Amelio D'Onofrio, Clinical Professor and Director of the

Psychological Services Institute in the Graduate School of Education at Fordham University; Dr. Marcianna Popescu, Associate Professor in the Graduate School of Social Services at Fordham University; Dr. Diane Rodriguez, Associate Professor in the Graduate School of Education at Fordham University. Il gruppo è stato brillantemente moderato dal Dr. Jonathan Crystal, Associate Vice President and Associate Chief Academic Officer della Fordham University.

La discussione ha toccato molti argomenti. I partecipanti hanno descritto esempi di traffico di esseri umani in tutto il mondo – Albania, Cipro, Repubblica Dominicana, Italia, Messico, New York – sottolineando la natura globale della crisi. Un partecipante, membro del consiglio di un programma “Head Start” per i migranti, ha sottolineato il prezzo che si fanno pagare i trafficanti e la sottile distinzione tra “trasporto illegale” e “traffico”. Una donna cubana può cominciare il viaggio volando in Perù, poi arrivare in Colombia e da lì volare a Panama. Ad ogni spostamento il costo cresce. Alla fine arriva in Messico, dove il prezzo di farsi portare illegalmente negli Stati Uniti è enorme, arrivando fino a \$10,000. Questo debito amplifica la vulnerabilità del migrante. Quando finalmente arriva se il debito non viene pagato i contrabbandieri si trasformano rapidamente in trafficanti. Nel clima politico attuale, particolarmente negli Stati Uniti, contrabbandieri e trafficanti fanno affari d’oro.

I partecipanti hanno evidenziato sia il trauma subito da chi sopravvive ai trafficanti che la capacità di reazione che dimostrano. E’ incredibilmente importante dimostrarsi sensibili a questo trauma. Per esempio, se una persona è stata usata come schiava per lavori domestici un lavoro di questo tipo può rinnovare il trauma. Se è costretta a offrire sesso, la vittima spesso soffre di trauma secondario: il trauma primario molto spesso è dovuto ad abusi sessuali subiti in famiglia. Come ha notato uno dei partecipanti la frequenza di incesto in questi casi “spezza il cuore”.

E’ cruciale elevare la sensibilità di individui e comunità alle dimensioni del traffico di esseri umani e le molte forme che può assumere. Un modo di farlo è di offrire addestramento ai volontari che possono trovarsi nelle condizioni di identificare tali situazioni ma non hanno gli strumenti per farlo. I media possono svolgere un ruolo importante in questo campo, ma sfortunatamente i reportage attuali non danno un’immagine veritiera delle vittime o delle dimensioni del problema. Il traffico di essere umani riguarda soprattutto le donne e in una società patriarcale non riceve l’attenzione che merita. Quando il tema viene affrontato i media spesso cercano una storia “con cui il loro pubblico può identificarsi”. In pratica significa raccontare la storia di una minorenne bianca di ceto medio, quando in realtà è infinitamente più probabile che la vittima sia povera e di colore.

I partecipanti hanno continuato a insistere su collaborazione e coordinamento. Per combattere con successo il traffico di esseri umani gli enti di assistenza sociale – sia nazionali che internazionali – devono lavorare insieme ed evitare la tendenza a “competere” o perdersi in inutili discussioni quando sono in gioco vite umane. I programmi – a livello internazionale, nazionale e locale – devono essere coordinati e tenere in considerazione le conseguenze non volute di quote e distinzioni stabilite per il solo scopo di guadagnare consenso politico. E’ stato portato un esempio

dall’Austria. Se a una persona etichettata come “rifugiato” è consentito solo il lavoro autonomo, il rischio che sia costretta a prostituirsi è molto maggiore.

S.E. Mons. Auza è tornato sulla questione :”Perché la gente si rivolge ai trafficanti?” Ha sostenuto che la spiegazione più comune e causa principale è la povertà. Una persona caduta in miseria, o intrappolata in una situazione di povertà, è vulnerabile a molti livelli. La povertà spinge a prendere in considerazione opzioni che altrimenti non lo sarebbero mai. Se una donna potesse sfamare e vestire i figli rischierebbe tutto per lasciare la sua comunità? Prenderebbe in considerazione di rivolgersi ai contrabbandieri e affrontare il rischio di diventare vittima dei trafficanti?

## 6. Conclusione

In sintesi dalla consultazione sono emersi questi temi:

- Il problema del traffico di esseri umani ha dimensioni enormi, quindi è necessario affrontare la sfida con un livello di risorse e di impegno altrettanto grande.
- C’è bisogno di coesione e collaborazione, invece di litigi e divisioni, tra le molte organizzazioni che cercano di combattere il traffico di esseri umani.
- Vi sono molte organizzazioni, con diversi punti di vista e diversi suoli, impegnate nel cercare di lenire le profonde sofferenze causate dal traffico di esseri umani: enti governativi, forze dell’ordine e OGN.
- Il traffico di esseri umani è “sotto il nostro naso” e “nel cortile di casa”.
- Il clima politico attuale (ostile a rifugiati, immigranti e migranti) gioca a favore dei trafficanti.
- La povertà è una delle cause principali.
- Si tratta di un crimine che colpisce principalmente donne e bambini.
- I media non sono riusciti a sensibilizzare concretamente l’opinione pubblica.

*Questo documento è stato preparato su richiesta della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. Verrà fatto circolare su responsabilità degli autori per stimolare commenti e incoraggiare un dibattito; le opinioni espresse sono quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle della Fondazione CAPP.*